Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Domenica 5 febbraio 1950

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 143
ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore 550 - Trimestrale normale L. 200 - Sostenitore L. 250 • UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 20

Anno VI. - Numero 6

Un telegramma

« Mr. Truman - Washington. *Nuova politica idrogeno non giova dare forza nostro neonato governo. Pregasi provvedere ossigeno.*

De Gasperi ».

NUOVO GOVERNO?

Dopo tre mesi di meditazioni e di rinvii per attendere il momento più opportuno, dopo tre mesi di incertezze se provocare una crisi o un rimpasto, De Gasperi — sotto la spinta del sangue di Modena — si è deciso ad aprire la crisi.

Pareva che avesse pronta in tasca la soluzione e che in un giorno o due avrebbe messo in piedi il nuovo ministero. Invece sono passati quindici giorni di faticosi negoziati; solo ora finalmente il nuovo ministero vede la luce. E' nuovo veramente questo ministero?

Il presidente, il ministro del Tesoro, quello delle Finanze, agli Esteri, agli Interni, alla pubblica istruzione, alla Guerra, sono le stesse persone di prima. Cioè nulla è mutato nell'indirizzo generale e nemmeno nel modo di impostare le più importanti questioni politiche.

Eppure qualche cosa di cambiato c'è; questo ministero è più debole dei precedenti, ha perduto una parte delle forze del 18 aprile.

I liberali non hanno voluto farne parte, metà dei piselli si è rifugiata nel partito di Romita, la sinistra democristiana ha rifiutato la sua partecipazione. Certo che è nell'interesse delle classi dominanti un'opposizione di comodo che non metta in discussione i suoi interessi fondamentali; patto atlantico, anticomunismo, politica di smobilitazione industriale e conseguenti licenziamenti. Ma il fatto che si sia sentita la necessità di creare un'altra opposizione che non sia quella social-comunista, dimostra che in vari strati della classe dirigente ci si rende conto del profondo malessere, del malcontento dilagante che esiste nel paese e si vuol evitare che quel malcontento (che è originato proprio dalla miseria causata da quella politica economica, dal timore di nuove guerre, frutto di quella politica estera e di quegli impegni militari) si rivolti proprio contro le forze che lo determinano; e cerca invece di deviarlo su questioni di dettaglio e di applicazione.

Perciò le classi lavoratrici devono guardarsi sopratutto dall'inganno romitiano: semplice riverniciatura demagogica del PSLI, sedicenti unificatori del socialismo che si preoccupano solo di dividere la classe operaia o di scindere gli organismi di lotta, onde ottenerne l'indebolimento e la sconfitta.

Ma più significativa è l'assenza della sinistra D. C. Saragat ha detto che con l'uscita dei liberali il governo è spostato a sinistra, ma la sinistra D. C. che se ne intende, risponde che la destra D. C. è molto più conservatrice dei liberali e che da questo governo non v'è da sperare nessuna politica di piena occupazione della mano d'opera.

Per le classi lavoratrici una cosa sola è certa: il mantenimento al ministero degli interni di Scelba, dopo i fatti di Melissa, di Torremaggiore, di Montescaglioso e di Modena suona sfida deliberata e propositi di nuove sanguinose avventure. La promozione del suo avv. d'ufficio, il piccolo Marazza, al ministero del lavoro sottolinea ancora di più quale sarà la linea di questo governo nei confronti dei problemi del lavoro.

Ma i lavoratori italiani hanno fatto a Modena, sulla bara dei sei compagni caduti, tramite i loro rappresentanti, una promessa solenne: se un fatto simile dovesse ripetersi, se un nuovo crimine fosse ordinato dal ministro di polizia, sorgerà un'ondata di indignazione popolare, atta a fermare la mano degli assassini e a imporre un mutamento nella politica governativa.

E manterranno questa promessa

GINO BELTRAME

Unire le forze sane del Paese

contro la fame gli eccidi e la guerra

Il convegno d'organizzazione traccerà domenica le linee per la più vasta azione dei comunisti friulani

Domenica dovremo incontrarci, responsabili politici e responsabili d'organizzazione, per fare il punto della situazione, per esaminare il lavoro svolto nella campagna di tesseramento per il 1950 e, soprattutto, per analizzare l'efficienza ed i compiti del Partito in Friuli per l'applicazione delle decisioni del Comitato Centrale e degli impegni di Modena, in questo delicato momento della nostra lotta in difesa del diritto di vita di tutti i lavoratori italiani, minacciati dalla politica affamatrice e guerrafondaia del governo del capitale monopolistico italiano.

E tanta maggiore importanza acquista il nostro convegno se pensiamo che esso avviene nel momento in cui i responsabili maggiori del barbaro eccidio di Modena e di tutti gli altri recenti e passati stanno riprendendo tranquillamente e cinicamente il loro posto di direzione della vita nazionale.

Dovremo cioè esaminare attentamente il nostro lavoro per assolvere l'impegno che i gloriosi Caduti di Modena ci hanno lasciato e che il compagno Togliatti ha riassunto nel suo appello: «Ci impegnamo a svolgere un'azione tale, di propaganda, di agitazione, di organizzazione, che raccolga ed unisca in questa lotta nuovi milioni e milioni di lavoratori, tutte le forze sane del popolo italiano».

Appello cioè che è rivolto non solo ai comunisti non solo ai lavoratori ma a tutto il popolo italiano perchè tutto il popolo si unisca per esigere, per imporre un deciso cambiamento nella direttiva politica ed economica del governo.

Per raggiungere questo obiettivo, per realizzare questa unificazione è necessaio che i comunisti in primo luogo sappiano veramente porsi alla testa di tutto il popolo; sapiano cioè ricordarsi e capire bene innanzitutto che essere militanti del Partito Comunista Italiano non vuol dire essere una parte del popolo che lotta per difendere suoi particolari interessi ma che significa invece essere la parte più sana, più cosciente del popolo che lotta nell'interesse di tutto il popolo.

E il nostro contributo alla realizzazione dell'eredità dei Caduti di Modena sarà efficace e sano soltanto se sapremo capire e farci capire a tutto il Partito, anche in Friuli, che essere membri del «reparto d'avanguardia della classe operaia» vuol dire svolgere giorno per giorno, ora per ora, in ogni luogo, nelle officine, nei campi, negli uffici, nei luoghi di ritrovo, un minimo di attività orientatrice;

vuol dire operare ogni giorno, ogni ora, in ogni luogo per indirizzare e raccogliere intorno al Partito il malcontento del popolo verso i soprusi, in modo che esso possa ad un certo momento fermare la mano ai prepotenti, piegarli, costringerli a cambiare metodo e strada; vuol dire agire per guadagnare al Partito la fiducia di milioni di cittadini.

Compito che esige da parte di tutti i militantii uno sforzo tenace e paziente, che deve metterci in grado di poter toccare e far sentire la parola del Partito in ogni casa, in ogni famiglia, ad ogni cittadino. Compito che deve permetterci di far capire a tutto il popolo che contro la volontà distruggitrice delle libertà democratiche, contro la volontà affamatrice e guerrafondaia degli imperialisti di ogni Paese c'è una forza, una volontà superiore: la forza e la volontà di pace e di progresso del Partito Comunista.

L'impegno dei compagni Modenesi a formare 20 mila nuovi propagandisti per realizzare il comandamento dei suoi Caduti deve esserci d'esempio e di guida: solo nel momento in cui saremo riusciti a guadagnare al Partito la stima e la fiducia di milioni e milioni di italiani noi potremo dire di aver fatto tutto il nostro dovere anche in Friuli perchè, come ha detto il comp. Togliatti a Modena: «l'Italia diventi un Paese civile, dove sia sacra la vita dei lavoratori, dove sacro sia il diritto dei cittadini al lavoro, alla libertà, alla pace».

ITALO ZULIANI

Significato della battaglia culturale

Il regime capitalistico, in quanto considera la forza lavoro, il sudore degli operai, una merce qualsiasi che si può comperare e vendere con profitto, non ha, evidentemente, alcun interesse ad elevare il livello culturale delle masse lavoratrici, poichè «questa, formalmente libera ma schiava in effetto, continuano ugualmente ad ingrossare le casseforti dei padroni. I quali tengono lontano il popolo da ogni umana coscienza non tanto perchè dare ad ognuno il diritto, che è poi la vera possibilità economica, di accedere a uno istituto culturale (e non la tanto strombazzata e ipocrita «libertà di cultura» delle democrazie borghesi) non fa parte dei loro egoistici piani, quanto invece perchè l'ignoranza, la sfiducia e la rassegnazione costruiscono effettivamente i loro strumenti di dominio e di asservimento.

Che se anche l'istruzione pubblica ha diffuso nelle masse i mezzi tecnici della cultura — leggere e scrivere — (e anche qui eliminando solo parzialmente analfabetismo) la struttura sociale retta sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo non permette che con questi mezzi esse giungano a identificare i mali che le affliggono, a scoprirne le cause e quindi a distruggerne con un'azione adeguata di uomini coscienti e liberi. Così gli umiliati e sfruttati liberati dai ceppi dell'ignoranza, capiranno che questa può anche non essere una «valle di lacrime» o perlomeno non soltanto per loro; crederanno nella possibilità di organizazre la società in un modo migliore così che in questo mondo e non nell'altro esse possano cercare la giustizia che non hanno mai avuto. Ma ormai dalla crisi della produzione capitalistica è uscita la coscienza della classe operaia, la sua organizzazione, la sua lotta per la realizzazione di una nuova struttura sociale. E di questa lotta uno degli strumenti più efficace è appunto la cultura; unacultura nuova organica e universale, fondata su un senso scientifico e storico della realtà; una cultura che esprime la fiducia dell'uomo nelle proprie forze e nelle proprie possibilità. Ed ecco allora il significato della nuova offensiva culturale che il Partito della classe operaia inizierà il 1 febbraio con il «mese del Libro e della cultura popolare». Saranno riprese le tradizioni colturali a carattere laico illuministico e razionale dei Socialdemocratici ai culturali saranno creati o i vecprimi del 900. Nuovi organismi chi portati a nuova efficienza. Biblioteche, circoli culturali, università popolari dovranno sorgere o saranno ricostruite su principi di larga popolarità per togliere larghi strati di masse al monopolio del confessionalismo cattolico che con l'appoggio dell'imperialismo tenta di spezzare l'impulso scientifico, laico e storico della cultura.

La classe operaia vuole da sola foggiare la propria storia e non subirla come destino; così che egli rifiuta le culture addomesticate e spente che la borghesia capitalistica cerca di darle per addormentare il suo spirito di ricerca. La sua necessità di denuncia e di lotta contro l'assurdità di un insostenibile sistema.

G. ZIGAINA

PER IL TRIGESIMO DELL'ECCIDIO DI MODENA

Il trigesimo dell'eccidio di Modena, che ricorrerà il 9 febbraio corrente, sarà celebrato da tutto il popolo italiano con grandi manifestazioni di protesta contro il governo che si è macchiato di un simile atto delittuoso.

Anche i lavoratori friulani si uniranno ai loro compagni di tutta Italia nella vasta azione di denuncia delle gravissime responsabilità della classe capitalistica italiana e soprattutto del governo, del quale la recente soluzione della cristiana maggiormente accentuato il carattere antipopolare che lo domina.

Domenica 5 febbraio al Cinema Moderno avrà luogo una manifestazione popolare nella quale i caduti di Modena saranno commemorati dal compagno Ghepelli, della Segreteria della C.C.d.L. di Modena.

Comizi e manifestazioni avranno luogo domenica anche nei maggiori centri della provincia e precisamente a Tolmezzo, Tarcento, Cividale, Cervignano e Latisana.

Il giorno 9, verrà inaugurata una lapide commemorativa.

La nostra Federazione ha diffuso 2500 copie del discorso pronunciato a Modena dal compagno Togliatti mentre sono in corso di diffusione diecimila opuscoli dell'atto di accusa dell'opposizione.

I nostri dirigenti

Italo Zuliani

Come è già stato annunciato il Comitato Federale nella sua penultima seduta ha preso atto della nomina del compagno Padovan a presidente provinciale dell'ANPI e ha convenuto sulla necessità di liberarlo da un lavoro di partito troppo impegnativo allo scopo di lasciargli il tempo sufficente per svolgere le nuove importanti mansioni.

A tale scopo è passato a dirigere la commissione quadri.

A sostituirlo nella segreteria della commissione di organizzazione è stato chiamato il compagno Italo Zuliani già membro della Segreteria che diventa così vice-segretario della Federazione.

Il compagno Zuliani Italo (Paride) è nato a Cividale il 16 luglio 1917.

Finite le scuole si impiegò presso lo studio di un avvocato dove rimase fino al momento della chiamata alle armi per il servizio di leva.

L'8 settembre 1943 ebbe i primi contatti con i primi gruppi partigiani ed entrando poi definitivamente a far parte della Divisione Garibaldi «Natisone» nella quale ricoprì diversi incarichi fino a raggiungere il grado di Ispettore di Divisione.

In questa formazione, nel luglio del 1944 chiese ed ottenne l'iscrizione al Partito.

Catturato il 2 gennaio 1945 nell'imboscata tesa dalle SS. e dai repubblichini alla Brigata «Picelli» al passaggio del fiume Baccia, venne rinchiuso nel carcere di Tolmino prima, e di Gorizia poi, e successivamente internato nel campo di concentramento di Mauthausen, dal quale venne liberato il 6 maggio 1945.

Chiamato a far parte del Comitato Federale in occasione del 4.o Congresso ne venne riconfermato in occasione del V.o Congresso straordinario.

Attualmente ricopre la carica di responsabile della Commissione d'organizzazione della Federazione.

Convegno Federale

dei segretari politici di sezione e responsabili di organizzazione

Tutti i Segretari politici ed i responsabili d'organizzazione sono tenuti a partecipare al Convegno d'organizzazione che avrà luogo domenica 5 febbraio c. a. alle ore 9 presso la Federazione per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Situazione politico-organizzativa della Federazione:
   a) risultati ed esperienze della campagna di tesseramento 1950;
   b) nuovo metodo di direzione politico-organizzativa (relatore comp. Italo Zuliani).
2) Varie.

Data l'importanza degli argomenti in discussione i lavori proseguiranno anche nel pomeriggo.

Il "doppio" Gian Battista

M'era sempre parso di poter definire a questo modo il prof. Carron (Vico), perchè chiamandosi egli Gian Battista s'era per giunta scelta come nome di battaglia quello di un valent'uomo che pare si chiamava Gian Battista. Ma riflettendo ci si accorge che quel "doppio" si presta a varie interpretazioni, alcune più o meno tirate, ma che comunque al prof. Carron si addicono tutte.

Infatti: doppio, dicevamo, come Gian Battista per le ragioni già viste; doppio perchè da zelatore dell'idea fascista s'è trasformato in dirigente democristiano; doppio perchè basta quest'ultima funzione, con quella fragranza di sacrestia che si tira dietro perchè l'aggettivo gli si addica per antonomasia; doppio perchè non essendosi rivelato a favore della lotta contro i tedeschi l'8 settemgre, in condizioni in cui quella scelta avrebbe richiesto dedizione e coraggio, si è invece deciso a prendere la strada della montagna nell'estate del '44 quando esistevano le zone libere e la possibilità di trasferirsi nelle formazioni col grado conseguito preventivamente in canonica; doppio perchè pretende di dimostrare che "Tito non c'entra" affermando..

A questo punto bisogna prendere in esame l'ultima impresa del nostro giovane eroe, cioè l'articolo da lui scritto sul "Nuovo Friuli" col titolo appunto" Tito non c'entra".

Si potrebbe incominciare col l'affermare che la prima cosa a non entrarci è la logica, poichè egli ci muove l'accusa di non esserci comportati a proposito del processo di Brescia come si sono comportati i nostri avversari.

Bella trovata!

Perchè la Democrazia Cristiana a tutto il padroname friulano, per 15 giorni non si sono dedicati ad altro che allo sfruttamento nauseabondo di questa "occasione" e a tal fine hano mobilitato i loro tromboni più slabbrati, si deve credere forse che l'Unità non avesse argomenti più veritieri e problemi gravi da portare all'attenzione dei lavoratori? Sono proprio, anzi, questi fatti (Modena!) e questi problemi che il Partito dei 'padroni, degli assassini e dei guerrafondai vorrebbe far dimenticare, frustornando tra l'altro l'opinione pubblica con le menzogne e le speculazioni tipo processo di Brescia.

Ma sentite poi quando il "doppio" Gian Battista, si accinge a dimostrare quello che aveva dichiarato in apertura, e cioè che "Tito non c'entra,,.

"Nei giorni in cui fu compiuto l'eccidio, correva sulle bocche dei comunisti lo slogan: bisogna popolarizzare Tito!"

E poi ancora: «Servire Tito, significava servire se stessi...» per questa ragione (sottintende Carron) si è fatto quel che si è fatto e "per la stessa ragione (scrive) si continua a tacere....".

Il prof. Carron pretende dunque di dimostrare che Tito non c'entra' affermando tuttavia che, con una mira o con l'altra, lo si è servito.

"Doppio,, anche per questa ragione? No, questa volta: «squinternato».

Tutt'al più, giunti a questo punto, lo si potrebbe paragonare al «Doppio pescatore di Chiaravalle», Lunario Ambrosiano che fa previsioni politiche della forza di quelle dei deputati democristiani, che fornisce suggerimenti per i bisogni pratici uguali a quelli che De Gasperi fornisce ai lavoratori italiani e che «dà i numeri del lotto», come mi è parso andassero facendo molti testi della consorteria di Carron al processo di Brescia.

CLI

Denuncia vigilanza e lotta contro la provocazione titina

La lotta che le forze mondiali dell'imperialismo, sempre più strette nella morsa delle loro contraddizioni, conducono contro le forze del lavoro e della democrazia, si fa giorno per giorno più accanita.

L'attività per la preparazione della guerra e l'azione per il soffocamento della democrazia all'interno dei paesi asserviti all'imperialismo americano si accrescono. In contrapposto però e con maggiore rapidità, si rafforza il fronte mondiale della pace, si allargano le alleanze e si accresce la combattività dei lavoratori.

In questo accentuarsi delle prospettive di sconfitta per i fautori della guerra e dell'oppressione, la cricca che sta alla testa del governo e del partito comunista di Jugoslavia, ha avuto assegnato un compito particolare che essa svolge con perfida ostinazione, legata com'è irrevocabilmente alle sorti del carro imperialistico mondiale.

A un anno e mezzo dalle deliberazioni dell'Ufficio di Informazione dei Partiti comunisti riguardante la situazione nel P. C. di Jugoslavia, la condotta di Tito e dei suoi complici non ha fatto che confermare la giustezza di quella deliberazione e delle previsioni in essa contenute, il prezioso avvertimento e insegnamento che ne veniva ai lavoratori di tutto il mondo.

La condotta dei dirigenti del Partito Comunista Jugoslavo è frutto del fatto che questi avventurieri non sono mai stati al servizio del proletariato del loro paese, anche quando operavano su un terreno da cui potevano facilmente trarre in inganno le forze democratiche; e ciò è ampiamente dimostrato dalle rivelazioni che si sono avute ai processi Raich e Kostov, da quanto affiora continuamente dei rapporti sempre intrattenuti da Tito e dalla propria banda coi più intriganti esponenti della reazione mondiale.

Per conto di forze che non sono certamente il proletariato jugoslavo si svolge l'azione che essi stanno conducendo all'interno del loro paese e sul piano internazionale: l'instaurazione di un regime ove una cricca di trozkisti esercita a profitto della borghesia la più avvilente dittatura sulle masse lavoratrici, il tradimento del fronte nazionale del socialismo, la negazione della funzione di guida dell'U.R.S.S. nella lotta per il socialismo e per la pace, la provocazione internazionale alla guerra, lo spionaggio, la disgregazione e la provocazione all'interno dei Partiti comunisti degli altri paesi.

A oltre un anno dalla deliberazione dell'Ufficio Informazioni con cui i banditi titini venivano smascherati, ancora l'Ufficio di Informazione richiamava i Partiti comunisti di tutto il mondo alla vigilanza e alla lotta contro questi agenti dell'imperialismo.

L'ultima deliberazione dell'Ufficio d'Informazione, segnalando l'accrescersi del pericolo di guerra in conseguenza del rafforzarsi del fronte della pace, segnalava, su relazioni dei compagni Togliatti e Peorghiu Dej, i due nemici principali e i due pericoli che si oppongono alla realizzazione di un fronte sempre più vasto tra tutti gli uomini che intendono impedire lo scatenamento di una nuova guerra: la socialdemocrazia e il troschizmo. I Saragat, gli Zanfagnini, i Cosattini di tutto il mondo e Tito; l'opportunismo che fa accodare le masse ai propri oppressori e la provocazione che le consegna ad essi disperse, battute, tradite; queste sono le forze che, indicando strade sbagliate e danose, tendono a impedire ai partiti della classe operaia di ottenere il consenso della grande maggioranza della Nazione col proprio lavoro deciso e chiaroveggente nell'interesse di tutti.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano, nella riunione del dicembre 1949 tracciava ai nostri organismi precise direttive per una azione fattiva di vigilanza, di smascheramento, di lotta contro la provocazione titina.

Per la Feedrazione di Udine questa direttiva doveva e deve suonare come un appello, si potrebbe dire, personale a una attività immediata e concreta.

Cosa è stato fatto in questo senso? Ancora troppo poco.

Che cosa ci accingiamo a fare? Quello che deve fare una Federazione del Partito Comunista di fronte a un simile compito.

Vasta e profonda opera di chiarificazione e di rafforzamento ideologico; rafforzamento della disciplina e della vigilanza in tutte le istanze e in tutte le attività del partito; attività intensificata di organizzazione, di propaganda, di lotta per i problemi concreti del lavoro, della democrazia e della pace, che isoli da noi e dalle masse lavoratrici i traditori e i provocatori.

Questo deve essere e sarà costantemente alla base del nostro lavoro in forma organizzata.

Ogni compagno trovi fin d'ora in queste indicazioni quale sia il suo compito.

Sottoscrizioni pro Federazione

Un compagno di Prato Carnico L. 100; Gruppo di compagni di S. Daniele L. 530; Petri Renato, L. 115; Trigatti L. 1500; Un simpatizzante L. 1000; N.N. L. 50.

I compagni di Terzo d'Aquileia, in occasione del matrimonio dei compagni Puntin Oscar, vice sindaco del Comune e Barbana Elsa, hanno sottoscritto la somma di L. 4160.

Attività dei giovani

Le tristi condizioni di vita della gioventù di Ronchis

La Federazione Giovanile ha distribuito a tutte le sue sezioni delle centinaia di moduli per la inchiesta perchè i giovani possano descrivere su di essi le loro condizioni di vita.

Ed ecco qui davanti a noi un pacchetto di questi moduli dei quali noi riproduciamo in parte gli scritti.

Son parole dure, che non hanno alcun suono retorico, amare per essere scritte da giovani diciottenni o ventenni. Esse suonano vergogna ai governanti italiani, servi della borghesia che alle nuove generazioni non riservano altro che miseria, fame, avvilimento, guerra.

Ecco cosa scrive Mauro Gino:

«Sono venti anni che sono al mondo e non ho mai lavorato e ciò mi disgusta perchè ho molta passione di imparare un mestiere. Siamo in quattro fratelli forti e robusti e siamo tutti disoccupati.... Non si vede nessun lavoro in corso e la nostra giovinezza trascorre nella miseria, nella disoccupazione. Alla mattina mi alzo a mezzogiorno per risparmiare un pasto. Niente divertimenti. Di quattro fratelli che siamo possiamo uscire solo uno alla volta, a turno, perchè privi di indumenti.»

E. Angelo Marchesi:

«Nella mia famiglia siamo in sette. Tre donne e quattro maschi tutti disoccupati. A pranzo, cena, merenda sette piatti in tavola colmi di radicchio. Quando abbiamo qualche miseria entrata non resta ferma ma finisce dal fornaio, dal macellaio, ecc. Anche dal macellaio perchè mio padre è ammalato e anziano e ha bisogno di carne. Così per noi è anche festa perchè ci rimane sempre quanche osso. Alla festa mi alzo sempre di mal'umore e senza merenda e mal vestito vado all'osteria. La mi siedo accanto ad un tavolo col gioco e resto tutto il giorno avvolto nei pensieri... Aspetto ora per ora e darei, se necessario, anche la vita perchè la si faccia finita con questo governo barbaro e sorga finalmente un altro, quello popolare».

E Butto Antonio,

«Sono due anni che non lavoro. Ho 23 anni e non posso nemmeno andare al cine. A casa mia viviamo in tre nella più squallida miseria. Non ho nemmeno il vestito per poter cambiarmi alla festa... Quando penso che sono senza soldi e senza vestiti mi viene da piangere. Io non vorrei tanto ma vorrei soltanto un lavoro per poter vivere onestamente e poter qualchevolta, anch'io divertirmi. Lotteremo fino alla morte purchè si avveri il socialismo».

E Augusto Cassasola diciottenne:

«La mia famiglia è composta dai genitori, dalla nonna, che è ammalata senza alcuna assistenza medica, e di due fratelli: uno di 9 e uno di anni 4.

Io sono il più vecchio dei figli ed ho 18 anni. Non ho mai lavorato. Mio padre è da oltre un anno che è disoccupato e perciò le nostre condizioni di famiglia sono pessime. L'inverno si fa sempre più rigido e ci ostacola ancora di più non avendo vestiti da indossare. Nel mezzo litro di latte che compriamo per fare colazione dobbiamo aggiungere un altro mezzo litro, ma di acqua, per poter mangiare un po' tutti con della polenta che ce la danno per carità non avendo soldi per pagarla... Sempre senza soldi in tasca... A questa età potrei aver imparato qualche mestiere, ma il governo attuale democristiano non si preoccupa per l'apprendistato come non si preoccupa per gli operai... Noi proletari e piccoli proprietari dobbiamo unirci e continuare la lotta di classe che ci è costata anche spargimento di sangue».

Commenti li crediamo assolutamente superflui. Notiamo soltanto che in questi giovani così duramente provati dalle sofferenze che riserva a tutti il capitalismo in decomposizione, non c'è soltanto una triste amarezza, ma c'è pure qualche cosa di grande, di luminoso che si erge davanti, una grande Realtà che solo con le lotte sanno di poter conquistare. Il Socialismo, il Trionfo delle giovinezze prorompente della nuova società sulle miserie umane causate dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

La Commissione stampa comunica

La gara lanciata in questi ultimi giorni per l'aumento della diffusione di «Pattuglia» ottiene i primi risultati positivi.

Nella ultima settimana di strillonaggio si sono difuse con successo ben 50 copie. Hanno risposto in quella occasione le sezioni di Cussignacco, Aquileia, Terzo. Da segnalare la sezione cittadina «E. Curiel», Mortegliano, Latisana, Pocenia, Belvedere. Si sono avuti nella maggioranza dei casi pagamenti immediati.

Con l'inizio della diffusione di «Pattuglia» da Udine a tutte le sezioni, si comunica che si raggiunge il totale di 500 copie. Il nostro obbiettivo sono le 700 «Pattuglia».

Segnaliamo i primi passi compiuti dalla sezione di Terzo che da 15 passa a 65 e Aquileia che da 35 tocca ora le 83 copie e Manzano che inizia con 15.

Crediamo opportuno esortare le sezioni di Scodovacca, S. Valentino, Villa Vicentina, Cervignano, Latisana, Treppo Carnico a seguire quelle immediatamente sopra citate.

La Commissione comunica pure di aver prese le seguenti decisioni aggiuntive per il successo della gara.

1) Esporre nella sede della Federazione su albo murale di controllo, le fotografie dei «Pattuglia-diffusori», (il quadro è già esposto). Passare ad una cernita di essi per la pubblicazione sul settimanale «Lotta e Lavoro» e su «Pattuglia».

2) Istituire dei distintivi da consegnare in sede di Congresso provinciale ai migliori diffusori di «Pattuglia».

La Commissione vuole poi ricordare a tutte le sezioni, intendosi con il 1 febbraio il mese del Libro Popolare, la gara lanciata per la migliore biblioteca. A tal proposito si comunica che norme e direttive aggiuntive per questa seconda gara lanciata dalla Stessa Commissione Stampa, saranno comunicate nel prossimo Bollettino e attraverso circolare.

Per ultimo, richiedendo stretti collegamenti dalle sezioni con la Federazione, s'informa che comunicati come questi usciranno ogni settimana sul giornale «Lotta e Lavoro».

Aderite e fate aderire nuove decine e decine di giovani per il successo della grande «Leva in difesa della Pace - della Libertà»!

Mister Dunn e l'Italia

"Delle novità nella diplomazia"

Sotto questo titolo, nella rivista americana "Saturday Evening Post", è stato pubblicato un lungo articolo consacrato a James Clement Dunn, che come ognun sa è l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma. L'articolo è dedicato al terzo anniversario della destinazione di mister Dunn in Italia. Nell'attesa che il governo italiano proclami festa nazionale questa data informiamo i nostri lettori sull'articolo.

L'autore di esso descrive mister Dunn come un tipo speciale di ambasciatore dalle "sopraciglia folte, un esempio di virtù, molto attivo, sempre sorridente e affabile, che porta un cappello molle nero, che possiede una magnifica raccolta di pantaloni a righe, che ama le cerimonie e le dichiarazioni sensazionali...". ecc. ecc.

Ma non è per questo che mister Dunn è qualche cosa di "nuovo nella diplomazia" e che può servire come modello agli altri ambasciatori statunitensi. Questa è solo la presentazione.

L'autore dell'articolo ci illustra i metodi di lavoro dell'onnipotente Dunn, che fa le "leggi nell'Italia marshallizzata. Questi metodi sono arciconosciuti da noi; l'interessante sta solo nel fatto che una autorevole rivista americana ce li confermi. Si sa, da noi, che l'esclusione dei comunisti dal governo è stato un ordine di Dunn; questo è confermato dal Saturday Evening Post, fidandosi poco delle capacità di De Gasperi e dei suoi colleghi; — ci racconta la summenzionata rivista — Dunn " si lanciò nella mischia elettorale" distribuendo assegni per più milioni di dollari per la condotta della campagna, prendendo lui stesso la parola a Roma, a Firenze, a Napoli... Per dirigere la campagna, continua la rivista, Dunn creò un consiglio di guerra esigendo di suoi subordinati di muoversi, di agire.

Dopo essere riuscito a dotare i suoi quisling italiani — con le minacce, la corruzione, le calunnie, il terrorismo e la menzogna — di una maggioranza parlamentare, mister Dunn ha continuato il suo lavoro con altri metodi.

L'ambasciata americana in Italia, scrive la rivista, " è una azienda di prima classe, è il luogo più frequentato di Roma ". Al mattino " italiani di marca " vi si recano a fare i loro inchini; tre-quattro volte al mese lo stesso Dunn visita " gli italiani di marca " per dare loro direttive.

James Clement Dunn, conclude la rivista, ha passato lunghi anni nel " gruppo intimo del Dipartimento di Stato " (il ministero degli esteri U.S.A.) dove è stato " accuratamente preparato ".

Ma che cosa c'è realmente di nuovo nelle funzioni di mister Dunn nei paesi marshallizzati, Italia compresa? Nulla, perchè Dunn rassomiglia perfettamente ai " gauleiter " hitleriani...

Ma la brutalità e il cinismo americani sono sempre una cosa interessante.

BARBA DI RAME

LA STRUTTURA AGRARIA DEL FRIULI

La proprietà contadina

nel quadro della distribuzione della proprietà terriera

Accanto alla prevalenza della grande e della media proprietà nobiliare, accanto al persistere di rapporti di produzione semifeudale, il terzo elemento caratteristico del regime agrario friulano è dato dalla « polverizzazione » della proprietà contadina.

Certi studiosi come il Marchettano (vedi Bollettino Ufficiale della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura del Friuli del novembre 1949, sostengono che dalla statistica della distribuzione della proprietà fondiaria in Provincia di Udine emerge l'evidenza della *grandissima prevalenza che vi hanno la piccola e piccolissima proprietà... Infatti, su 99.171 aziende agricole censite nel 1930, ben 88.782 hanno superficie inferiore ai dieci ettari; solo 377* (in verità a noi risultano 387) *superano i 50 ettari.*

Rendiamo lode al Marchettano di accertamo le cifre statistiche da lui fornite, precise e veramente rispondenti alla realtà, molto più dei dati dell'Istituto Centrale di Economia Agraria, la cui recente indagine sulla distribuzione della proprietà fondiaria, pubblicata in 13 volumi regionali, ha rilevato l'esistenza su scala nazionale della mastodontica cifra di 22,9 milioni di proprietari (un proprietario ogni due abitanti!), in alcune provincie un numero di proprietari superiore al numero degli abitanti (per la provincia di Udine 285.395 proprietà). Con grande soddisfazione dei nemici della riforma fondiaria, che sperano di impressionare l'opinione pubblica con queste cifre strava-
e sulla base di grossolani errori
ganti, elaborate con dati catastali
il quale tuttavia, nell'intento di
metodologici.

Onore dunque al Marchettano, dimostrare l'inutilità di un riforma fondiaria in Friuli, trascura tendenziosamente l'esame della superficie complessiva rappresentata dal « prevalente numero di piccole aziende »; trascura la *fondamentale* considerazione della *bassa percentuale*, sul totale della superficie agrario-forestale, offerta dalle proprietà inferiori ai 10 ettari.

Esaminiamo la superficie complessiva delle aziende secondo le classi di superficie.

Le aziende al di sotto dei 10 ettari, in numero di 80.782, si estendono su una superficie complessiva di 230.421 ettari, pari al 38,2 per cento della superficie produttiva.

Le aziende medie, comprese tra i 10 e i 50 ettari, in numero di 9.012, si estendono su una superficie di 140.263 ettari, pari al 24,3 per cento della superficie.

Le grandi proprietà al di sopra dei 50 ettari, in numero di 387, si estendono su una superficie complessiva di ben 208.107 ettari, pari al 35,6 per cento della superficie agrario-forestale.

Ciò significa che 90 mila circa piccoli proprietari debbono dividersi, sbocconcellarsi, una superficie agrario-forestale che supera di ben poco quella estensione di terra, la più fertile del Friuli, che è nelle mani di qualche centinaio di grossi proprietari terrieri. Tutta la presunta « prevalenza » della piccola proprietà si riduce ad un'alta percentuale «numerica» sul totale delle aziende, ma ad una bassa percentuale (38,2 per cento) sulla superficie complessiva, si riduce alla polverizzazione, al frazionamento antieconomico; si riduce soprattutto all'ingiusto, sproporzionato carico tributario che la piccola proprietà è costretta a sopportare.

Sono queste le considerazioni che, basandosi sull'analisi obbiettiva e soprattutto *completa* delle cifre statistiche, fanno crollare tutte le tesi antiriformistiche dei teorici nostrani della riforma agraria, mobilitatisi in difesa degli interessi fondiari dei vari Bignami, Rota, Gaggia, ecc. della provincia.

L'analisi della distribuzione sociale della proprietà terriera conentrebbe considerazioni interessantissime. Purtroppo le statistiche ufficiali non rispondono a queste esigenze d'indagine, sicchè non è possibile stabilire con esattezza la ripartizione della proprietà terriera tra le varie classi sociali (nobiltà, borghesia, enti, contadini ricchi, medi e poveri).

Ma finora abbiamo considerato la piccola proprietà come istituto, staccata dall'impresa. E' possibile tuttavia, ai fini del nostro assunto, distinguere con sufficiente approssimazione le piccole proprietà associate all'impresa, direttamente coltivate (le proprietà contadine insomma) dalle piccole proprietà disassociate dall'impresa non direttamente coltivate.

(Continua)

LINO ARGENTON

DALLE SEZIONI

A Marano Lagunare i democristiani hanno tentato una manovra per impossessarsi del locale C.R.A.L.

Nel prossimo numero daremo un resoconto.

Paderno

Congresso di Sezione

Sabato 4 corrente avrà luogo a Paderno il congresso della sezione.

I lavori avranno inizio alle ore 19.30 presso la Sede di Via...

La convocazione del Congresso è stato deciso allo scopo di dare un maggior impulso organizzativo alla sezione e su questo argomento si è discusso nelle assemblee precongressuali delle cellule, tenutesi nei giorni scorsi.

Tutti i delegati al congresso sono invitati ad essere puntuali.

Amaro

Nuova nomina

Nel corso dell'ultima assemblea di Sezione è stata accolta all'unanimità la proposta della Segreteria politica di assegnare la carica di capo-cellula ai seguenti compagni attivisti:

Rainis G. Batta Mario per la «Lenin».

Zanella Nicolò per la «Gramsci».

Lutto

Al compagno Monai Paolo profondamente addolorato per la perdita del fratello G. Batta deceduto in seguito a breve violenta malattia, giunga l'espressione del più vivo cordoglio di tutti i compagni.

R U D A

La lotta per la pace nel Consiglio comunale

Nell'ultima riunione del Consiglio comunale, il 29 gennaio, è stato approvato il bilancio 1950. Tra le decisioni prese quella della costituzione dell'azienda speciale del bosco e l'incontro di un mutuo per l'ampliamento delle scuole di Perteole.

E' stato osservato un momento di raccoglimento per i lavoratori uccisi a Modena.

Presentata, da una commissione di cittadini, la mozione urgente del Comitato Italiano Partigiani della Pace, la stessa approvata da tutti i consiglieri meno che da quelli costituenti la minoranza D.C. Questi hanno affermato che non rientrava nel loro compito — amministrativo — l'accettazione della mozione, e si sono astenuti. Crediamo però che non mancheranno di sottoscriverla.

Deciso poi di sostituire due scritte fasciste sul ceppo del capoluogo, i d.c. non hanno approvato neppur ciò, adducendo che la storia non si cancella. I consiglieri socialisti e comunisti hanno risposto che quella storia da nelle rovine e nei lutti apportati e che non c'è bisogno di continuarne l'esaltazione. I giovani non devono corrompersi con simili invii alla violenza ed alla antiliberta.

Al rilievo d.c. che si sarebbe dovuto opporsi al fascismo quando tentò le guerre, si è risposto che non sono mancati coloro che già si opposero con rischio e, riportandosi alla mozione presentata in inizio, che appunto per opporsi al fascismo ed alle guerre la mozione urgente doveva venire accettata. Il limitarsi al tatto amministrativo, trascurando le minaccie alla libertà ed alla pace, cui la lotta di liberazione ci ha educati significa fare il gioco di coloro che ad esse attentano.

Da ogni luogo d'Italia si eleva la volontà di pace dei cittadini, ma questo sarà, ben pochi, cui la guerra può rendere. Deve partire da ogni luogo l'invito al Parlamento italiano di premere per la pace. Il Parlamento, espressione popolare, deve interpretare la volontà che le popolazioni esprimono attraverso gli amministratori. E' finito il tempo in cui del popolo si decideva come d'una cosa, dall'alto. Nel nome della pace si difende pure la democrazia. Lo assenteismo della lotta è ben strano in questo caso.

Refezione scolastica

Ha avuto inizio la refezione scolastica. Niente aiuti internazionali questo anno, almeno finora. Eppure si sta peggio dell'altr'anno, aumentate i vari pianti toccasana, tutti falliti. Triplicato il contributo al Patronato scolastico da parte del Comune, contributi di organizzazioni e privati, per quanto questi non in tutti i casi all'altezza delle possibilità. Assicurazioni superiori di interventi. Si tratta di mantenere questa refezione che può permettersi il bimbi di sfamarsi. L'altr'anno la refezione durò nei mesi più critici. Si invitano i cittadini di Ruda ad appoggiare lo sforzo già fatto perchè quest'anno la refezione abbia la durata e l'esito dello scorso.

Ridicolo, a Perteole, le difficoltà colà presentate di trovare ove e come cucinare una minestra calda per i bambini. Parrebbe che a Perteole non ci sia un luogo o una famiglia o una persona che a ciò si presti.

E' chiaro che ciò significa non volere, prima di tutti, scomodarsi, e ricercare, da parte di qualche persona. Si vuole che i bambini protestino per ciò? Avrebbero ben ragione.

Attività E.N.A.L.

Il 22 gennaio è stata tenuta la assemblea generale ordinaria.

Convocata in seconda convocazione, i presenti raggiunsero il novanta per cento. Presenti il Sindaco e i rappresentanti di tutte le sezioni arte, cultura, sport.

Attentamente seguite, all'unanimità sono state approvate le relazioni amministrativa e del collegio sindacale. Approvato il bilancio.

Per interventi numerosi di soci, è stato seduta stante elaborato il programma di massima per il 1950.

La Direzione, dopo la sua lunga attività, ha rassegnato le dimissioni, nominando la Commissione elettorale che ha fissato le elezioni per il 29 gennaio.

Domenica 29 tenute le elezioni. Eletti al Consiglio Amministrativo: Cesar Guerrino, Fumo Luigi, Medeot Mario, Morsut Rodolfo, Portelli Valmore, Zucchet Evelino, Zanolla Gentile; al collegio sindacale: Bogar Marcello, Fuart Ermenegildo, Pelos Uddone.

Votanti, pressochè la totalità degli iscritti, quest'anno saliti a 165, con le Sezioni aderenti dei due cori, dell'Associazione Calcio, della Bocciofila. Si attende l'adesione della filodrammatica.

Rileviamo che nell'assemblea ordinaria del 22 era stato proposto da soci nostri compagni di confermare per alzata di mano la vecchia Direzione, per dimostrare l'attaccamento dei soci all'Enal ed ai suoi dirigenti. Avendo qualche socio desiderato le elezioni a voto segreto, i nostri compagni, pur rilevando la maggior democrazia del voto per alzata di mano, accettarono, proponendo la formazione di una lista in cui tutte le sezioni fossero rappresentate. Ciò non riuscì. L'ultimo tentativo di tale lista fu fatta addirittura in sede di Commissione elettorale, senza esito. Fu composta una lista con le varie liste di gruppo che allo scopo erano state presentate. Deploriamo che compagni comunisti, cui era stato offerto di comporre lista unica, non abbiano voluto, venendo meno allo spirito dell'unità. Tutti gli sforzi, come spiegato, fatti, o, per non creare dissensi, falliti, si passò alle elezioni con simili liste rappezzate. Previsto, e d'esso messi al corrente i componenti le liste contrarie, l'esito è stato schiacciante a favore della lista composta nella totalità, più un indipendente, da compagni soci comunisti. Il voto segreto ha avuto l'esito che avrebbe avuto la alzata di mano. Nell'alzata di mano i comunisti avrebbero ceduto ben più d'un posto. Son pronti a farlo ora. Dimentichiamo quanto capitato. La prossima volta ci troveremo più uniti.

Nozze

Il giorno 4 corrente si uniranno in matrimonio i compagni Morsut Igino, collettore della cellula S. Nicolò e Battistutta Maria, della cellula femminile di S. Nicolò.

I compagni di Ruda augurano agli sposi ogni felicità.

Aquileia

Morte di un compagno

Sabato 21 decedeva all'Ospedale civile di Palmanova il compagno Jacumin Francesco di anni 59 Vecchio militante del Partito, onesto lavoratore, e padre dell'eroico partigiano, disperso On...rino, cer... del battaglione «Mazzini» della gloriosa divisione *Natisone*.

Ai famigliari del compagno Jacumin così duramente colpiti per la perdita del loro caro, la Sezione del Partito Comunista Italiano esprime le sue più sentite condoglianze.

Nell' Essiccatoio

Nell'essiccatoio di via Giulia Augusta, lavorano circa 75 operaie addibite alla cernita del Cobler. Buona parte di esse alla mattina per... sto compie... e sette km. in bicicletta per giungervi sul lavoro per guadagnarsi il pane. Lavorano, producono, tanto che il signor Tullio non ha mai avuto nulla da lamentare. Ma... In quali condizioni di ambiente?

Quel secondo piano, e veramente maledetto; dicono le operaie. Difatti attraverso due finestre senza lastre gira aria abbondante. Tanto che può essere causa di tristi conseguenze. Freddo e giro di aria non sono di certo due cose che fanno bene.

Nasce spontanea la domanda: Quanto si sta bene nel caldo quando fa freddo ed in particolare ora che è così insensoi... Ma anche ora si sta male nel freddo quando si deve anche lavorare! Ci pensi una buona volta chi di competenza.

Comunicato del C. D. S.

Al fine di evitare una errata interpretazione alle direttive emanate da tempo dal Centro Diffusione Stampa di Udine, si rende noto alle Sezioni che quando avrà inizio l'accentramento della stampa, la sospensione dell'invio da parte del Centro, sarà richiesta solamente dal C.D.S. Federale.

Si raccomanda quindi a tutte le Sezioni di non fare nessun passo in questo senso e di attendere comunicazioni a mezzo stampa.

Decisioni del C. F.

Nella sua ultima riunione il C. F. ha ratificato le seguenti espulsioni dal Partito:

VARMO EGISTO, della Sezione di Cividale (Cellula Italcementi) con la seguente motivazione: «Perchè manteneva contatti con noti elementi provocatori titisti»;

e di QUERINI LINO, della Sezione di S. Daniele (Cellula A. Gramsci) con la seguente motivazione: «Per indegnità politica; perchè faceva opera di diffamazione nei riguardi dei dirigenti della Sezione, intesa a disgregare l'unità e la forza della Sezione di S. Daniele.

Sul piano della C.G.I.L.

On. Luigi Preti, (PSLI): «Ritengo necessaria una politica produttivistica perchè l'attuale indirizzo economico ha per conseguenza la non piena utilizzazione del capitale e della forza lavoro nazionale. Continuando nel sistema finora seguito dal governo la produzione aumenterà molto lentamente.

Il sen. Tullio Benedetti, sul «Giornale della Sera» del 17 gennaio 1950 rileva che: «sarebbe un grande errore se la maggioranza parlamentare attendesse in ozio che il piano della CGIL passasse dallo stato di nebulosa ad una formazione concreta. Sarebbe il fallimento dichiarato di della classe dirigente.

E' scomparso il compagno Novellio Bon

Nella notte del 20 gennaio ultimo scorso è spirato improvvisamente il compagno Novellio Bon, largamente conosciuto tra i membri del nostro partito per il suo passato di valoroso combattente antifascista.

Il compagno Bon, che ha militato nelle file del P.C.I. durante il fascismo si arruolò successivamente tra i garibaldini della guerra di Spagna dove ebbe a subire gravi ferite. Durante la Guerra di Liberazione il compagno Bon ricoperse il grado di commissario della Brigata Gastone Sozzi.

Con la sua immatura scomparsa egli lascia la moglie e un bambino di un anno e mezzo.

Ai funerali, non religiosi, hanno preso parte numerosissimi compagni tra i quali il compagno Bon era conosciuto e stimato.

Per soccorrere i famigliari dello scomparso, i compagni delle sezioni di Udine hanno iniziato una sottoscrizione. La sezione Gramsci ha già effettuato un primo versamento di L. 5 mila.

Altre sottoscrizioni raccolte sono le seguenti: Sezione S. Domenico L. 2000; Sezione Buzzi lire 1.130; gruppo di ex colleghi a mezzo del comp. Ferro L. 3800.

FERDINANDO MAUTINO (Carlino)
Direttore responsabile

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine